Anno XLIII - N. 51. **82.ª settimana della Guerra d'Italia.** Milano - 17 Dicembre 1916.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno, L. 40 (Estero, Fr. 55 in oro); Sem., L. 22 (Estero, Fr. 28 in oro); Trim., L. 12 (Estero, Fr. 15 in oro). Nel Regno, UNA LIRA il numero (Est., Fr. 1,30)



GLOBÉOL

e l'Anemia

Esaurimento nervoso
Malattie nervose
Anemia cerebrale
Convalescenza
Nevrastenia
Tubercolosi
Insonnia
Anemia



Tonico vivificante, abbrevia le convalescenze, aumenta la forza vitale.

Comunicazione all'Accademia di Medicina di Parigi, (7 giugno 1910)

Giudizi dei Medici:

« Il GLOBÉOL l'ho somministrato ad alcuni convalescenti di tifo addominale i quali lo tollerarono egregiamente, e potei stimolare le azioni riparatrici dei tessuti e la reintegrazione del plasma sanguigno profondamente alterato per effetto delle tossine tifose. Il GLOBÉOL è un preparato da raccomandarsi per la perfetta tollerabilità e assimilabilità, essendo un composto organico capace di potentemente stimolare gli organi ematopoietici ».

Prof. Dott. L. Audisio
Ufficiale Sanitario del Consorzio Chiomonte-Exilles (Torino).

« Posso significare che detto preparato risponde meravigliosamente nelle forme di cloro-anemia dipendenti da disturbi cronici del tubo digerente, come me ne fanno fede gli effetti prodotti in una mia cliente, la quale, sofferente di catarro gastro-intestinale da circa 20 anni, era soggetta a tutte le conseguenze di una lenta intossicazione ».

Dott. A. Rollo
Tenente Medico - Zona di Guerra.

« Ho il piacere d'informarla che il GLOBÉOL ha corrisposto magnificamente all'aspettativa dandomi risultati veramente insperati in casi di esaurimento nervoso quando tutti gli altri preparati del genere avevano fallito ».

Dott. G. Leonardi
Calamonaci (Girgenti).

Rimineralizza i tessuti. Nutrisce i muscoli ed i nervi.

Salvata dall'Anemia per opera del GLOBEOL.

La cura del GLOBÉOL aumenta la forza vitale, ringiovanisce i nervi e ne reintegra l'energia, l'elasticità ed il vigore.

Il GLOBÉOL è il tonico ideale, che decupla la resistenza organica. È di grande vantaggio l'usarne ogni giorno come di un vero alimento.

Il flacone franco L. 7,75, 4 flaconi cura integrale L. 30. - ÉTABLISSEMENTS CHATELAIN, 26, via Castel Morrone, Milano.
Invio gratuito di opuscoli.

Il "LIBRO DEI REGIMI DIETETICI,, del Prof. SUARD di Parigi — prezzo L. 5 — gratis a chi acquista PRODOTTI CHATELAIN.

VAMIANINE



Il più recente preparato *antiluetico* per la guarigione delle *malattie celtiche* e *cutanee*, a base di sali jodici organici d'oro e d'argento, carbonato calcico-mercurico, Salsepyl, Pancorydol, Guaiaco.

La VAMIANINE trionfatrice nella cura della Lue Secondaria e Terziaria. — *Il flacone: Lire 11,75 franco di porto.*

Inviasi gratis e franco il libro "La Farmacodinamia della Vamianine,, del Prof. De Lezinier, Medico degli Ospedali Comunali di Marsiglia.

Gyraldose — Igiene intima della donna.
Sopprime tutte le perdite e tutte le indisposizioni. Comunicazione all'Accademia di Medicina di Parigi (14 Ottobre 1913).
La scatola: Lire 4,80 franco di porto.
Campioni e letteratura gratuita.

Filudine — Specifico del Paludismo.
Malaria, Itterizia, Diabete
Memorie del Professor COMBAULT, Dottore in Scienze e in Medicina. (30 Ottobre 1911). | **Accademia di Medicina** Relazione del Dott. LEGRAND, Medico Principale della Marina e Laureato all'Accademia di Medicina di Parigi (10 Marzo 1912).
Il flacone: Lire 11,75 franco di porto.
Opuscoli gratuiti.

Fandorine — Malattie della donna.
Arresta le emorragie, calma l'emicrania ed evita tutti i malesseri.
Il flacone: Lire 11,75 franco di porto.
Invio gratuito di opuscoli.

Jubolitoires. Emorroidi.
Suppositori scientifici, Antiemorroidali, calmanti e decongestionanti.
La scatola: Lire 5,75 franco di porto.
Inviasi gratis letteratura illustrata.

Non trovando i suindicati PRODOTTI CHATELAIN nella vostra farmacia, rivolgetevi direttamente agli
STABILIMENTI CHATELAIN, 26 Via Castel Morrone - MILANO.

82.ª SETTIMANA DELLA GUERRA D'ITALIA

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XLIII. - N. 51. - 17 Dicembre 1916. UNA LIRA il Numero (Estero, fr. 1,30).



CANNONE AUSTRIACO DA 152 MILLIMETRI CATTURATO DALLE NOSTRE TRUPPE SUL VELIKI HRIBACK.
(Sezione fotografica dell'Esercito).

IL MALTEMPO AL FRONTE.

(Sezione fotografica dell'Esercito).



Nelle retrovie. — Gli allagamenti prodotti dalle pioggie.

SOTTO IL MANTO DELLA NEVE.

La spesa viveri non manca malgrado la neve.



Un osservatorio di artiglieria.



Una batteria di grosso calibro in abito invernale.

COI BOMBARDIERI SUL CARSO.

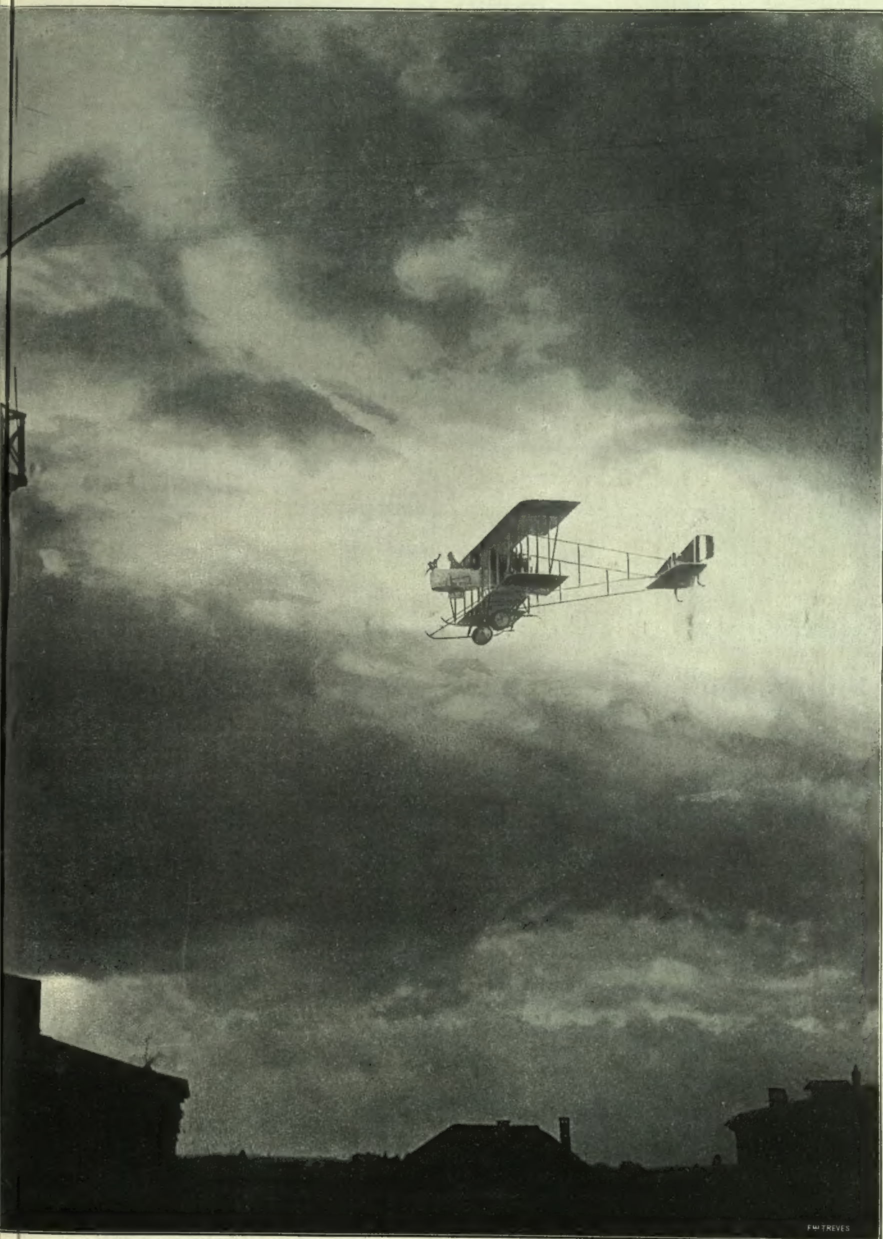
F.lli TREVES

Appostamenti per bombarde.



ʟ TRAMONTO.

at..ll'aereonautica, d'imminente pubblicazione).



CCIA DURANTE UN ALLARME.


Villa Floridiana: Armonia di verde.

dal nome del feudo della Migliaccio, il Colletta vuole fosse stato edificata da certo Lulò «per le lascivie di Maria Carolina». Ferdinando IV l'affidò, perchè ne facesse una residenza regale, all'architetto Niccolini, il ricostruttore del teatro San Carlo. E Niccolini con l'acquisto di un ampio podere ad oriente, ne fece veramente un soggiorno di delizie. Egli ricostruì quasi di pianta la palazzina della «Floridiana»; vi fece una scala di marmo veramente monumentale sulla facciata di mezzogiorno; gettò sul vallone che aprivasi tra la villa e il podere acquistato un ponte arditissimo, che vien celebrato come una delle opere più insigni dell'architettura italiana; edificò una casa pompeiana pei ricevimenti e per le feste; popolò i parchi di *chalets*, di colonne, di tempietti, di chioschi, statue, grotte, uccelliere; piantò nei viali e nei boschetti le piante e i fiori più rari e costruì perfino un teatro di verdura, a tre ordini di gradinate, ove per la prima volta si diede per volere del re che l'aveva ordinata a Paisiello quella *Nina pazza per amore* che doveva mandare per mezzo secolo in visibilio le platee.

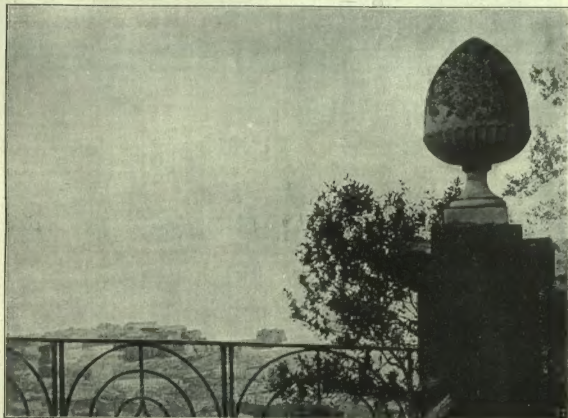
Fu questo il dominio magnifico che Ferdinando IV offrì alla sua bella duchessa. E fu lui a dare il nome di «Lucia» all'altro parco creato dal Niccolini ed unito alla «Floridiana» dal famoso ponte.

La Migliaccio godè per circa dieci anni queste delizie. Ella morì nel 1826, quindici mesi dopo la morte del suo augusto sposo. Le ville passarono ai suoi eredi, i quali con gli anni le vendettero; onde decaddero naturalmente dal loro splendore. Le bestie feroci che Ferdinando vi aveva portato con gran dispendio da lontani paesi, i kanguri, che egli acquistò a prezzo di altrettanti papiri di Ercolano dall'Inghilterra, gli uccelli rari, morirono a mano a mano e non furono sostituiti. Pure le ville passarono in mani che le tennero decorosamente, cosicchè oggi non hanno perduto gran che tranne qualche statua, tranne i leoni, le tigri e i kanguri, tranne il mobilio che servì alla duchessa; e costituiscono sempre un magnifico dominio.

GIUSEPPE GARZIA.

Esposizione d'Arte degli Alleati a Milano.

Un folto elegantissimo pubblico, nel quale era rappresentata tutta la Milano della società e dell'intelligenza, ha assistito il 1.° dicembre all'inaugurazione dell'«Esposizione d'Arte degli Alleati» a beneficio della Croce Rossa, organizzata dal principe di Broglie, sotto il patronato della duchessa Elena d'Aosta. L'Esposizione, alla quale concorsero illustri artisti delle nazioni alleate, ha lo scopo di completare, attraverso la fraternità artistica, la mutua conoscenza, l'Intesa, già effettuata nel campo politico, può dirsi abbia già cominciato a raggiungere il suo scopo, con questa mostra che desta vero interesse nel pubblico e nei conoscitori. Per la maggior parte degli espositori, l'ispirazione è venuta dalla guerra; e, poichè alla Mostra moderna è annessa una Mostra retrospettiva, è curioso notare come all'aspetto della guerra dell'altro secolo più ristretta e più pittoresca, romanticamente evocata in quadri aneddotici e sentimentali dall'Induno e dall'Albertis, faccia contrasto la grandiosità epica e terribile delle visioni che la guerra d'oggi ha destato nell'anima degli artisti. Suscitano speciale interesse i cartoni del Raemaeckers espulso dall'Olanda per la sua germanofobia, del Forain, dello Steinlein e di una schiera di caricaturisti inglesi e francesi che dalle atrocità tedesche, dalle imprese del Kaiser e del suo degno figlio hanno tratto l'ispirazione. Ma delle varie opere ci riserbiamo di occuparci più a lungo in seguito. All'Esposizione artistica, va congiunta una *tournée* composta di conferenze di oratori noti e di concerti che eseguiti da artisti veramente di prim'ordine ottengono un grande successo fra i buongustai musicali.


Il pano rama di Napoli visto dal ponte di Villa Lucia.


Villa Floridiana: Ingresso al «teatro di verzura».

(1867), fu premiata dall'Accademia delle scienze morali e politiche della quale dodici anni più tardi divenne uno dei più insigni membri. Due anni dopo pubblicò un'opera di *Ricerche storiche, politiche ed economiche sulle guerre contemporanee*, che raccolse subito le maggiori lodi. La questione operaia del secolo XIX, il lavoro delle donne, il problema della ripartizione della ricchezza, il problema del collettivismo, furono argomento ad altrettante opere vaste, robuste, profonde che gli conquistarono — ancor giovane — uno dei primi posti fra gli economisti d'Europa. Nel 1875 fondò l'*Economiste français*, attorno a cui andò formandosi ben presto una scuola giovane, robusta, combattiva, fedele costantemente al programma del commercio libero. Tutti i sabati, da 43 anni, l'*Economiste* recava un articolo di lui; ed anche il fascicolo uscito il 9 dicembre lo reca. Si è spento a 73 anni precisi, compiuti il giorno 9: aveva perduto l'unico suo figlio nella guerra attuale.

Nella varia e minuta folla popolare delle leggitrici di romanzi commoventi e fantastici, deve avere sparso un gran dispiacere la notizia della morte di *Carolina Invernizio*, la scrittrice italiana rimasta sola ed ultima a rappresentare in Italia la letteratura romantica discendente in linea diretta da Saverio di Montépin, da Gaboriau e da Jules Mary. Si può dire anzi che la scrittrice piemontese — spentasi ora per bronco-polmonite in Cuneo a 56 anni — riproduceva nell'ambiente italiano — preferibilmente nell'ambiente di Firenze, dove visse lungamente — le scene parigine presentate da quei romanzieri popolari; coglieva il fattaccio di fondo dalla cronaca quotidiana sempre buona fornitrice, e con un poco di libertà di metodo ed una naturale facilità, il romanzo era fatto. Ad un giornalista straniero che in proposito l'interrogò, disse: «Prima di tutto cerco il titolo, perchè un bel titolo è la metà del successo di un romanzo popolare. Poi mi si presenta subito la visione del quadro. La mia difficoltà più grande sta nel prologo, che deve colpire subito il lettore. Poi l'intreccio che cova nel mio spirito va svolgendosi con una facilità sorprendente, ma non priva di emozioni. Perchè fa d'uopo lo dica: io prendo così viva parte alla vita dei miei personaggi, che mi commuovo, piango con loro; mi sembra di assistere realmente alle scene che descrivo e sono costretta talvolta a sospendere per un istante il mio lavoro, tanta è la sofferenza che ne provo e si ripercuote nel mio cervello e nel mio cuore. Quando io scrissi il *Bacio di una morta*, presi così viva parte all'impressione provata dal povero becchino nel percorrere il cimitero, parendogli ad ogni passo di udire la voce di un morto, gridargli: «Anch'io fui sepolto vivo», che scrissi il giorno stesso il mio testamento, pregando che, dopo la mia morte, il mio corpo fosse lasciato almeno quattro giorni sopra la terra. E quell'impressione di essere sepolta viva, dopo tanti anni, dura ancora». La Invernizio esordì a 17 anni in Firenze con un romanzo d'appendice che ebbe un certo successo. Ma fu solo dopo il 1881, dopo la morte del padre, che dovè trarre dalla sua alacrità di scrittrice i mezzi per vivere. Lavorò specialmente per le appendici della *Gazzetta di Torino*: pubblicò anche serie d'articoli nei giornali valendosi di vari pseudonimi, fra cui «Marcella», dal nome del marito Marcello Quinterno, capitano di commissariato.

Molto più in vista come industriale che come deputato fu *Emilio Maraini*, morto a Roma, nella sua villa ai Quartieri Ludovisi il 5 dicembre. Era nato nel 1860 a Lugano da famiglia emigrata nel Ticino, e che diede al giornalismo e all'industria ferroviaria un uomo di molto valore, quale fu Clemente, già direttore del *Diritto* a Roma e consigliere della Mediterranea. L'Emilio era da circa trent'anni il tenace promotore e consolidatore in Italia dell'industria degli zuccheri. Compiacevasi di chiamarsi «agricoltore industriale» e come tale fu eletto deputato nel 1900 a Legnago, collegio essenzialmente agricolo, conservatogli costantemente fedele. Alla Camera sedendo a sinistra, appartenne ai partiti costantemente ministeriali; aveva mano in pasta in giornali; ed era comproprietario della *Sera*. Lascia una fortuna cospicua, che gli permise di partecipare ad opere di pubblica utilità e di beneficenza. La vedova di lui, per onorarne la memoria, ha elargito in opere di beneficenza due milioni e 120 000 lire. Per la fondazione in Roma d'un Istituto pei bimbi lattanti di madri malate povere 700 000 lire; alla città di Rieti per opere di beneficenza e per la fondazione d'un asilo pei bimbi poveri, mezzo milione; altro mezzo milione alla città di Lugano per opere benefiche e per l'istituzione d'una borsa di 4000 lire per perfezionamento agli studi; infine 100 000 lire alla Croce Rossa.

DALLE ALPI AL CARSO.

(Sezione fotografica dell'Esercito).



Ponte di barche sull'Isonzo.



Costruzione di una caverna per riserve di proietti in Carnia.



Un posto di medicazione a Oppacchiasella.

GLI AVVENIMENTI IN GRECIA.



La corazzata « Provence » e l'incrociatore « Libia » al Pireo.



Il Porto del Pireo.



Il Municipio del Pireo.



Una pattuglia di marinaj francesi al Pireo.

LA GUERRA D'ITALIA.

(Dai bollettini ufficiali).

Le operazioni dal 29 nov. all'11 dic.

29 novembre. — Lungo tutto il fronte consuete azioni delle artiglierie, più vivaci nella zona ad *oriente di Gorizia*, nonostante le persistenti intemperie.

Con tiri aggiustati disturbammo movimenti di truppe nemiche nella valle del Frigido *(Vippacco)*.

Sul Carso proseguirono intensamente i lavori di afforzamento.

Efficaci nostri tiri di interdizione e molestie di pattuglie ostacolarono l'attività del campo nemico.

30 novembre. — Sul *fronte tridentino* sono segnalati movimenti nemici nella valle del Sarca, sulle pendici settentrionali del Pasubio e nell'Alto Astico.

Lungo tutto il fronte il tempo sereno favorì ieri (29) le azioni delle artiglierie. Quella nemica fu più attiva sull'altipiano di Asiago, nella zona ad oriente di Gorizia e sul Carso. Granate cadute in Gorizia provocarono qualche danno ai fabbricati.

Le nostre artiglierie bombardarono efficacemente le posizioni nemiche nelle valli dell'Adige e dell'Astico e sull'Altipiano di Asiago e provocarono incendi negli accantonamenti nemici di Canazei *(Alto Avisio)* e di Britof *(Medio Isonzo)*, bersagliando poi le truppe che ne fuggivano.

Velivoli nemici tentarono incursioni in più punti del teatro di operazioni. Non sono segnalate vittime nè danni.

Le nostre squadriglie assalirono quelle avversarie, impegnando con esse numerosi combattimenti aerei e cacciandole. Furono abbattuti due velivoli nemici, uno in Val d'Agno e l'altro presso Castelnuovo in Valle Sugana.

1 dicembre. — Lungo tutto il fronte crescente attività delle opposte artiglierie, più intensa nelle *valli dell'Adige e dell'Astico*, nella zona ad *oriente di Gorizia* e sul *Carso*.

Velivoli nemici si aggirarono in più punti del teatro delle operazioni, ricacciati dai tiri delle artiglierie controaeree e da nostre squadriglie in caccia.

Grigno, in *Valle Sugana*, fu bombardata dagli aviatori nemici: non si ebbero vittime, nè danni.

Una nostra squadriglia lanciò numerose bombe sulla *stazione di Volano*, a settentrione di Rovereto, provocando danni ed incendi. Altri velivoli bombardarono la stazione di Rifemberga *(Reifenberg)*, nella valle della Branizza, affluente del Frigido (*Vippacco*). Furono colpiti lunghi treni fermi sui binari; i nostri aviatori ritornarono tutti incolumi ai propri campi.

2 dicembre. — In *Valle di Fella* nel pomeriggio del 30 novembre un riparto nemico, appoggiato da fuoco di artiglieria, tentò l'attacco delle nostre posizioni di Monte Granuda. Fu respinto con perdite.

Nella giornata di ieri (1) l'attività delle artiglierie si mantenne assai viva su tutto il fronte e specialmente nella zona di *Valle Adige*, nell'*Altipiano di Asiago* e sul *Carso*.

Velivoli nemici lanciarono bombe su *Vicenza*. Nessuna vittima; lievi danni alla chiesa di Santa Corona.

3 dicembre. — Sul *fronte Tridentino* duelli delle artiglierie nelle valli dell'Adige, dell'Astico e del Brenta e piccoli scontri a noi favorevoli sulle pendici settentrionali di Dosso Casina *(Rio Cameras)* e di monte Seluggio *(torrente Posina)*.

Sul *fronte giulio* l'artiglieria avversaria fu più attiva nella zona di Plava e dalle alture ad oriente di Gorizia al mare. La nostra ribattè con energia e disturbò intensi movimenti nemici nelle retrovie.

Sul *Carso* le nostre fanterie con ardito sbalzo portarono innanzi la nostra linea per circa 300 metri di profondità su un chilometro di fronte.

Nostri velivoli bombardarono accantonamenti in



S. M. il Re a bordo d'una torpediniera. A destra l'ammiraglio Thaon di Revel.
(Fotografia dell'Ufficio Speciale del Ministero della Marina).



LA PARTENZA DEI MINISTRI DEGLI IMPERI CENTRALI DAL PIREO.

1. Bacharoff, ministro di Bulgaria; 2. Ghalib Kemaly Bey, Turchia; 3. Le figlie del ministro di Turchia; 4. L'*attaché* militare d'Austria; 5. L *attaché* militare di Germania.

nostro velivolo si portava rapidamente sulla stazione degli idrovolanti stessi *(Molo di Trieste)* e vi lanciava cinque bombe con effetti assai efficaci.

4 dicembre. — Sul *fronte tridentino* qualche azione delle artiglierie nelle *valli dell'Adige e dell'Astico* e scontri di pattuglie sull'altipiano di Asiago.

Nella zona ad *oriente di Gorizia* la notte sul 4 nuclei nemici tentarono di attaccare di sorpresa le nostre posizioni a nord di Santa Caterina. L'assidua vigilanza dei nostri ed il pronto intervento delle artiglierie mandarono a vuoto il tentativo.

5 dicembre. — *Sul Carso* nella giornata di ieri (4) persistente attività delle artiglierie, nonostante il maltempo Velivoli nemici lanciarono qualche bomba su *Adria* e *Monfalcone*, nè vittime nè danni.

6 dicembre. — Continuò ieri (5) nella zona dell'*Alto Astico* l'attività delle artiglierie. Nuclei nemici che tentarono di avvicinarsi alle nostre posi-

Stampato su carta della SOCIETÀ ANONIMA TENSI, Milano FABBRICANTE DI CARTE E LASTRE PER FOTOGRAFIA E RADIOGRAFIA

LA GUERRA

È uscito il PRIMO FASCICOLO.

LA GUERRA

EDIZIONE DEL SOLDATO.

Il grande successo raggiunto dalla pubblicazione **La Guerra**, edita dai Fratelli Treves, per cura del Comando Supremo, non ha distolto il Comando stesso e gli Editori dallo studiare il modo migliore di dare alla propaganda della nostra guerra una diffusione ancora maggiore.

Si è pertanto pensato di fare degli stessi Album **La Guerra** una edizione in formato ridotto che per la tenuità del prezzo sarà accessibile a tutte le borse e potrà quindi diffondersi fra l'innumerevole pubblico che non può concedersi il lusso di acquistare l'edizione grande.

Questa, infatti, per la ricchezza della sua veste tipografica e per le speciali condizioni di vendita all'Estero, che si son dovute subire allo scopo di giovare alla propaganda, non ha potuto essere messa a meno di TRE LIRE il fascicolo.

La nuova edizione che, in omaggio all'eroismo delle nostre truppe, si chiamerà **Edizione del Soldato**, non costerà per ogni fascicolo che CENT. 60.

Uscirà un fascicolo ogni quindici giorni, che conterrà 32 pagine di incisioni, cioè esattamente la metà della materia contenuta nel corrispondente fascicolo dell'edizione grande, di modo che i due fascicoli dell'**Edizione del Soldato** daranno esattamente tutto il contenuto di ogni fascicolo grande.

Si avranno così due fascicoli su: *L'alta montagna*, due *Sul Carso*, due su *La battaglia tra Brenta ed Adige*, ecc.

La stampa, su carta espressamente fabbricata, ne sarà accuratissima, con clichés nuovi tratti direttamente dalle fotografie del Comando Supremo.

La copertina in color arancio, sebbene in formato ridotto, sarà identica per il disegno a quella dell'edizione grande.

L'**Edizione del Soldato**, attraente nella sua veste tipografica, moderata nel prezzo, comodissima per la consultazione in ragione della snellezza del suo formato, sarà accolta con grande favore in tutti gli ambienti e arriverà fin nelle trincee più avanzate del fronte come un omaggio della Patria ai suoi figli che per lei stanno combattendo.

La Casa Treves apre un abbonamento ai primi sei fascicoli per il prezzo di TRE LIRE.

È uscito il PRIMO FASCICOLO:

IN ALTA MONTAGNA.

32 pagine con 49 incisioni. **Centesimi 60.**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AGLI EDITORI TREVES, IN MILANO.